

Libro dei gradi  
STEPENNAJA KNIGA  
(XVI SEC.)

---

*Maria Teresa Badolati*

*Stepennaja kniga*, anche nota come *Kniga stepennaja carskogo rodoslovija* (Libro dei gradi della genealogia degli zar, d'ora in poi *SK*) è una delle principali opere storico-pubblicistiche ufficiali della metà del XVI secolo. Costruita attorno alla celebrazione dello Stato moscovita, della dinastia regnante e del suo rapporto 'sinfonico' con la Chiesa ortodossa, la *SK* ripercorre, attraverso le vite dei suoi 'santi' principi e governanti, la storia russa dal IX secolo al 1560. Il libro è infatti composto da 17 'gradi' genealogici, ognuno dei quali dedicato a una generazione di sovrani, da Vladimir il Santo a Ivan il Terribile. Il regno di ciascun governante russo, precedente a Ivan IV, viene immaginato come il 'gradino' (da qui i 'gradi' del titolo, *stepen' o gran'* in russo) di una 'scala' divina che ascende metaforicamente al cielo, conducendo, in un percorso di perfezione, sino a Dio. Il titolo dell'opera richiama evidentemente l'immagine della scala sacra popolare nei racconti biblici e in molte opere della letteratura medievale (ad esempio, nella *Scala della divina ascesa* di San Giovanni Climaco) [LICHACĚV 1989: 384].

Concepita dalla più alta gerarchia ecclesiastica ormai al servizio del potere assoluto nel nascente impero russo, la *SK* fu composta tra la metà degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta del

xvi secolo nel monastero Čudov del Cremlino di Mosca, presumibilmente da Andrej (1500?-1567-1575), arciprete (*protopop*) della Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino e confessore personale dello zar, dal 1564 al 1566, col nome di Afanasij, anche metropolita di Mosca e di tutta la Rus'. La *SK* fu redatta con la 'benedizione' e sotto la guida diretta del metropolita Makarij (1542-1563),<sup>1</sup> il quale, a sua volta, avrebbe descritto personalmente i primi ventisei anni del regno di Ivan il Terribile [cfr. POKROVSKIJ 1988]. Andrej-Afanasij, compilatore della *SK*, o comunque uno tra i principali compilatori, avrebbe 'piegato' i fatti storici alle ambizioni panrusse dell'epoca, trasmettendo questa prassi agli anonimi scribi che lo assistettero nell'opera. Destinata, si crede, allo stesso Ivan IV il Terribile, incoronato nel 1547 primo zar di tutta la Rus', la *SK* coniuga narrazione storica, pubblicistica e agiografia, riflettendo appieno l'atmosfera retorica ufficiale, ispirata agli ideali autocratici e russocentrici della cultura moscovita dell'epoca. In questa sua aspirazione non era dissimile da altri ambiziosi progetti letterari del periodo, sempre legati alla figura di Makarij e anch'essi finalizzati alla legittimazione dell'identità statale moscovita, come le *Grandi Letture Mensili* (Velikie Minei Čet'i),<sup>2</sup> lo *Stoglav* (Libro dei cento capitoli), il *Letopisec načala carstva* (Cronaca dell'inizio dell'impero) e la *Storia di Kazan'* (Kazanskaja istorija). Oltre ad essere una preziosa fonte di informazioni, la *SK* ci permette di ricostruire la temperie politico-ideologica nel periodo cruciale dell'affermazione definitiva dell'autocrazia e della consacrazione letteraria e religiosa del potere imperiale di Mosca.

#### LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Della *SK* sono ad oggi noti circa 145 codici manoscritti risalenti ai

<sup>1</sup> Nel cap. 1, grado 1 leggiamo: "Con la benedizione e la disposizione del santo Makarij" [SKDS, I: 219].

<sup>2</sup> Sul ruolo delle *Grandi Letture Mensili* e della *SK* nella costruzione dell'identità statale moscovita, cfr. Miller [1979]. Sulle relazioni testuali fra le *Grandi Letture Mensili* e la *SK*, cfr. Usačev [2007].

secoli XVI-XVIII, ma questo numero potrebbe essere tutt'altro che definitivo.<sup>3</sup>

La redazione più antica della *SK* è tramandata da tre testimoni, datati agli anni Cinquanta-Sessanta del XVI secolo ed esemplati, pare, nel monastero Čudov del Cremlino di Mosca:

1) il ms. *Volkovskij*, dal nome del suo donatore, Aleksandr Volkov, oggi conservato presso l'Archivio di stato russo degli atti antichi (*Rossijskij gosudarstvennyj archiv drevnich aktov*), contiene solo frammenti del testo;

2) il ms. *Tomskij*, rinvenuto (e oggi conservato) nel Museo regionale di Tomsk (*Tomskij oblastnyj kraevedčeskij muzej*), riporta il testo completo;

3) il ms. *Čudovskij*, anch'esso completo, conservato nella Sezione manoscritti (*Rukopisnyj otdel'*) del Museo storico statale di Mosca (*Gosudarstvennyj istoričeskij muzej*), contiene l'intero testo.

I rapporti tra i testimoni di cui sopra non sono stati ancora del tutto chiariti, così come sono ancora oggetto di discussione le prime fasi di formazione dell'opera.

Fin dal XVIII secolo, quando la *SK* cominciò a suscitare l'interesse degli studiosi – tra cui di V.N. Tatiščev, M.M. Ščerbatov e N.M. Karamzin – in quanto fonte preziosa di notizie sulla storia russa, ci si cominciò ad interrogare su questioni di fondo, quali la paternità dell'opera e la datazione dei suoi testimoni, nonché sulle varie fasi di composizione. Nel primo volume della sua *Storia russa* (*Istorija rossijskaja, 1768-69*), Tatiščev avanzava la teoria secondo cui la *SK* era stata scritta tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo dal metropolita Kiprian; ipotesi questa che, pur priva di solide argomentazioni, godette di una certa fortuna.

Nel 1775 G.F. Miller pubblicò il testo della *SK* per la prima volta: come autori egli indicava sia il metropolita Kiprian che Makarij, il quale l'avrebbe continuata alla metà del XVI secolo.

<sup>3</sup> Per una storia dettagliata della tradizione manoscritta della *SK*, cfr. Usačev [2009a], Sirenov [2007b; 2010]. Per la descrizione completa dei codici, cfr. Sirenov [2007a: 24-88].

Il primo tentativo di uno studio sistematico della storia del testo è del 1813, quando, sul “Vestnik Evropy”, il filologo Konstantin Kalajdovič pubblicò un articolo sulla paternità dell’opera, rigettando la teoria di Tatiščev e altresì escludendo il successivo coinvolgimento di Makarij [KALAJDOVIČ 1813].

L’anno seguente, per intercessione di Kalajdovič, l’Archivio centrale del Ministero degli esteri di Mosca acquisì dal poeta Volkov una raccolta di manoscritti, tra cui figurava una copia della *SK*, il famoso codice *Volkovskij* (cfr. *supra*). Lo studioso segnalava l’antichità di quest’ultimo e la natura insolita del testo in esso contenuto, trattandosi di un codice del XVI secolo con perdite reintegrate a metà del XVII, e lo descriveva come: “Il Libro dei Gradi della genealogia degli zar, contenente la storia russa; interrotto dal regno di Aleksandr Nevskij. Dal sommario emerge che l’intero libro è stato condotto fino alla morte dello zar Vasilij Ivanovič. Scritta in semionciale e corsivo nei secoli XVI- XVII”.<sup>4</sup>

Nel suo *Dizionario bibliografico* (Bibliografičeskij slovar’), P.M. Stroej fu il primo a stilare una rassegna dei manoscritti della *SK*, elencandone 16. Nel 1845, I.P. Sacharov dichiarò di possedere un manoscritto, la cui paternità attribuiva a Kiprian; tuttavia, a distanza di un secolo, le ricerche dell’archeografo Platon Vasenko in questa stessa direzione portarono a un nulla di fatto. Sebbene gli argomenti a favore dell’esistenza di una *SK* di Kiprian non reggano alle critiche, è comunque probabile che vi fossero materiali preparatori di diversa entità e natura precedenti alla compilazione dell’opera e che testi con le descrizioni dei regni dei principi russi esistessero in parte già prima.<sup>5</sup>

Sempre nel 1845 fu resa nota la scoperta, fatta da I.M. Snegirev, di un altro importante codice, quello *Čudovskij* (cfr. *supra*); la notizia non suscitò allora grande scalpore, sebbene il manoscritto riportasse,

<sup>4</sup> Cit. in Sirenov [2007b: 23].

<sup>5</sup> Per esempio, la concezione di fondo del libro è connessa con lo *Skazanie o knjaz’jach Vladimirskich* (Racconto dei principi di Vladimir) e coi capitoli russi del *Russkij Chronograf* (Cronografo russo, 1512).

ai fogli 3-9, la seguente annotazione: “Il libro del monastero Čudov è stato compilato dall’umile metropolita di tutta la Rus’ Afanasij”.<sup>6</sup>

Nel 1904 il già menzionato Vasenko pubblicò il primo studio monografico sulla storia e sulle origini del testo, *Il libro dei gradi degli zar e il suo significato nella tradizione scrittoria anticorussa* (Kniga Stepenaja carskogo rodoslovija i eja značenie v drevnerusskoj istoričeskoj piš'mennosti), basandosi su un testimone inedito della *SK*, poi detto *Piskarevskij* (dal nome del donatore), di cui attestava l’antichità e la completezza. Pochi anni dopo, sempre Vasenko allestì la prima edizione critica di *SK* apparsa, tra il 1908 e il 1913, nel ventunesimo volume della *Raccolta completa degli annali russi* (Polnoe sobranie russkich letopisej). Con l’obiettivo di ricostruire la tradizione manoscritta della *SK* nella forma più completa possibile, lo studioso usò come testo base per l’edizione proprio il codice *Piskarevskij*, che conteneva la redazione più estesa del testo, e datò il codice *Volkovskij* al XVII secolo. Vasenko confrontò i 56 manoscritti a lui noti, individuando, sulla scorta della presenza di alcune appendici, nonché di difetti e lacune, tre ‘tipologie’ principali del testo (cfr. *ultra*). Fino agli anni Duemila, questa è stata l’edizione più completa della *SK* disponibile. Vasenko riteneva che Andrej-Afanasij fosse il compilatore dell’opera: in particolare, sebbene nel libro non vi fosse un’indicazione diretta del suo nome, egli lo datò al periodo tra il 1555 e il 1563, fornendo tutta una serie di prove.<sup>7</sup>

Ancora oggi, le questioni sulla paternità e la datazione del testo

<sup>6</sup> Cit. in Sirenov [2007b: 5].

<sup>7</sup> In particolare, è insolita l’inclusione dello *Žitie Daniila Pereslavskogo* (Vita di Daniil Pereslavskij) completo, come anche della sua redazione breve, lo *Skazanie vkratce o prepodobnom starce Daniile Pereslavskom* (Narrazione in breve del santo Daniil Pereslavskij), composte da Andrej-Afanasij per la *SK* nel 1562-63 (di solito, solo le vite di principi e metropoliti venivano incluse nella loro versione ampia) [cfr. SMIRNOV 1908]. Nel testo, inoltre, vengono menzionati ripetutamente vari eventi, di cui Andrej era partecipe o testimone, sebbene la sua presenza venga indicata in maniera allegorica e non diretta [cfr. USAČEV 2012]. Secondo Vasenko, l’omissione del nome di Andrej sarebbe stata una manifestazione tradizionale della modestia e dell’anonimato consoni agli scrittori del Medioevo russo.

suscitano dispute e discussioni; l'ipotesi più accreditata è che la *SK* sia stata compilata tra il 1555 e il 1563, su iniziativa del metropolita Makarij, dal suo successore Andrej (da metropolita Afanasij) [USAČEV 2009]. Quest'ultimo, infatti, faceva parte del circolo letterario di Makarij e partecipava in prima persona alle grandiose imprese culturali del metropolita. La tesi di Bogatyřev [2012], secondo cui l'opera avrebbe assunto una forma definitiva solo nella seconda metà degli anni Sessanta del XVI secolo, al tempo del metropolita Filipp (1566-68), oppure quella di Keenan [2011: 69-80], che la fa risalire addirittura al periodo della reggenza di Boris Godunov, necessitano di ulteriori e più convincenti argomentazioni, ragione per cui sono state messe in discussione da Usačev [2013: 116-124].

Il volume di Vasenko dedicato all'influenza della *SK* sulla letteratura russa e sulla tradizione storica del XVI-XVIII secolo non è stato mai portato a termine, sebbene lo studioso avesse raccolto il materiale necessario alla sua analisi.

Solo dopo la Rivoluzione del 1917, e più esattamente a metà del XX secolo, ci si è dedicati nuovamente allo studio della *SK*. Se nella sua *Istorija drevnerusskoj literatury* (Storia della letteratura russa antica, 1945) Nikolaj Gudzij ribadiva la necessità di studiare questo testo, proprio sotto la sua supervisione, V.V. Kuskov [1952] consacrò la propria tesi di dottorato alle fonti dell'opera.

Punto di svolta negli studi sulla tradizione manoscritta della *SK* è costituito dalla scoperta da parte di Pokrovskij, nel 1977, di un altro manoscritto, conservato nel Museo delle tradizioni locali di Tomsk (cfr. *supra*). Il codice *Tomskij*, in qualche modo direttamente collegato a Ivan il Terribile, si rivelò essere uno dei più antichi e molto vicino a quello *Čudovskij*. Per la prima volta dai tempi di Vasenko, Dimitrij Serov si dedicò dunque alla sistematizzazione della tradizione manoscritta del monumento letterario: esaminando i manoscritti in cui era inclusa la *SK*, egli analizzò anche i testi collocati accanto ad essa nei vari codici; la sua classificazione, comunque, differiva in maniera significativa da quella di Vasenko.

Infine, solo all'inizio del xxii secolo, Sirenov ha dimostrato che il codice *Volkovskij* costituisce una sorta di 'brutta copia' o 'prima bozza' (*černovik*) della *SK* da cui più o meno in quegli stessi anni sarebbero state esemplate le 'belle copie', ossia i mss. *Tomskij*, *Čudovskij* e, un po' più tardi, il *Piskarevskij* (cfr. *ultra*) [SIRENOV 2007b: 165-218]. Questa teoria, non condivisa da tutti gli studiosi e contrastata soprattutto da Usačev [2009a],<sup>8</sup> confutava definitivamente la convinzione di Vasenko riguardo lo status del codice *Volkovskij*, classificato come una copia difettiva della prima redazione del testo e datato al xvii secolo [1904: 85-86].

Il ms. *Volkovskij*, probabilmente preceduto da materiali di carattere preparatorio, sarebbe stato redatto dopo il 1556. In esso si riconoscono undici diverse grafie, ma le correzioni e le modifiche, poi riportate nei codici *Tomskij* e *Čudovskij*, sembrerebbero appartenere alla mano di un unico redattore [SIRENOV 2007b: 165-218].

Il nucleo originario della *SK*, composto presumibilmente nei primissimi anni Sessanta del xvi secolo, conteneva i gradi I-XVII e descriveva gli eventi fino al febbraio del 1560, tacendo su molti avvenimenti importanti risalenti all'estate di quell'anno (come la morte della zarina Anastasija Romanovna e il secondo matrimonio di Ivan iv). Nella fase finale della sua redazione – avvenuta, secondo alcuni studiosi, non più tardi del 31 dicembre 1563, dato che il compilatore non riferisce della morte del metropolita Makarij, avvenuta appunto nel 1563, indicandolo ancora come capo vivente della Chiesa russa [VASENKO 1904: 214-217; USAČEV 2010: 125-197] – e solo dopo la vittoriosa conclusione della campagna di Polack, conquistata il 15 febbraio 1563 da Ivan iv, il testo fu integrato con il racconto sull'inizio della guerra di Livonia del 1558-83 (18 cap., grado xvii). La composizione non venne qui interrotta: successivamente, infatti, sarebbe stato inserito un ampio elogio (di due fogli) al principe di Kiev

---

<sup>8</sup> Anche secondo Lenhoff, le informazioni raccolte da Sirenov, pur fornendo un'interessante documentazione sulle correzioni degli scribi, non sono sufficienti a dimostrare che il codice *Volkovskij* sia l'archetipo della *SK* [ID. 2013: 439].

Vladimir Svjatoslavič (cap. 72, grado I), ma unicamente nei codici *Volkovskij* e *Čudovskij*; soltanto nel codice *Čudovskij*, infine, venne aggiunta un'appendice denominata *Carskie sanovniki* (Cariche imperiali) e contenente la spiegazione di una serie di termini sociopolitici greci e latini.

I codici *Tomskij* e *Čudovskij* rappresentano invece la seconda tappa nella storia del testo. Furono presumibilmente composti nello *scriptorium* del monastero Čudov, secondo alcuni studiosi non oltre il 1563 [VASENKO 1904; USAČEV 2010], secondo altri non oltre il 1568 [POKROVSKIJ 2001: 41-43; BOGATYRĚV 2012: 77-94], durante il governo dei metropoliti Afanasij (1564-66) e Filipp (1566-68), quest'ultimo ucciso per mano degli *opričniki*<sup>9</sup> per essersi opposto ad Ivan IV. I due codici, scritti in parallelo dallo stesso gruppo di scribi, furono corretti, come evidenzia l'analisi calligrafica, da un solo compilatore, la cui grafia è presente in entrambi i manoscritti. In alcuni punti, il testo del codice *Čudovskij* è stato indicato come secondario rispetto a quello *Tomskij* [POKROVSKIJ 1988].

Dalle modifiche apportate al testo in questa seconda fase si registra un significativo ampliamento delle informazioni genealogiche sulle case regnanti dei principati di Jaroslavl', Tver', Rjazan', nonché l'aggiunta di ulteriori informazioni sui vertici della Chiesa russa. Queste aggiunte sono in particolare connesse alla tendenza, che si riscontra anche nell'annalistica e nell'arte pittorica coeva (soprattutto degli affreschi della Cattedrale dell'Arcangelo, realizzati nel 1564-65), ad includere nell'unica 'famiglia' dei principi russi anche i governanti di quei principati che in precedenza avevano combattuto contro Mosca. Contemporaneamente, fu introdotta nello *Skazanie o blagovernem knjaze Dovmonte* (Narrazione sul santo principe Dovmont) anche una nota sulla genealogia dei principi lituani.

<sup>9</sup> *Opričniki*: sorta di polizia politica il cui compito era quello di liquidare fisicamente i nemici dello zar. Erano stati istituiti insieme all'*opričnina*, letteralmente 'territorio separato', e cioè un'amministrazione sotto il diretto controllo dello zar, che si dilata progressivamente sottraendo territori alla *zemščina* ('regno della terra'), rimasta invece sotto la direzione dei boiari e dei funzionari.

Nel *Granesovanie* (Sommario) che apriva i codici *Tomskij* e *Čudovskij* non era riportato lo *Žitie Daniila Pereslavsckogo*, composto, come accennato, tra il 1562-63 da Andrej-Afanasij, sebbene incluso nel grado xvi di entrambi i manoscritti. È lecito supporre che questo testo, unico a non essere dedicato a un sovrano o a un metropolita ma al mentore di Andrej-Afanasij, sia entrato a far parte dell'opera proprio in questa seconda fase di composizione del testo: è dunque legittimo supporre che Andrej-Afanasij abbia preso parte non solo alla realizzazione dell'antigrafo, ma anche a quella dei codici *Tomskij* e *Čudovskij*, che sarebbero stati redatti sotto la sua diretta supervisione [SIRENOV 2007b: 160-164, 439-442].

Nella storia della *SK* si è dunque verificata una situazione insolita a livello testuale: come dimostrano i criteri comuni adottati nel redigere e modificare i tre manoscritti più antichi, essi sembrano essere stati elaborati più o meno contemporaneamente, in un medesimo *scriptorium*, probabilmente nel monastero Čudov, e da un medesimo gruppo di scribi; tutti e tre i mss. sarebbero stati inoltre emendati da un solo compilatore, presumibilmente Andrej-Afanasij. L'esame delle diverse varianti conferma che i tre codici differiscono solo per aspetti minori e secondari, costituendo di fatto, un'unica redazione del testo che attesta la prima fase del processo di formazione della *SK*.

Di recente, tuttavia, Usačev ha messo in discussione la teoria di Sirenov sullo *status* del codice *Volkovskij*: pur non respingendo in toto l'ipotesi che quest'ultimo sia stato compilato prima delle due cosiddette 'belle copie' e ne costituisca, quindi, l'antigrafo, attraverso una rigorosa analisi comparativa delle filigrane e della carta dei tre manoscritti lo studioso sostiene che il codice *Tomskij* sia stato scritto su una carta prodotta e usata a Mosca tra la metà e la fine degli anni Cinquanta del Cinquecento e che le sue filigrane sarebbero, quindi, antecedenti alle filigrane sulla carta dei codici *Volkovskij* e *Čudovskij*, corrispondenti invece a quelle dei libri prodotti dagli anni Sessanta in poi [USAČEV 2009a: 125-157]. Le argomentazioni di Usačev fanno sì che la questione relativa ai rapporti tra i tre mss. resti ancora aperta, dando adito a una ricostruzione diversa dei rapporti tra i tre codici.

Un ulteriore importante testimone, detto *Piskarevskij*, fu redatto a cavallo tra il XVI e il primo quarto del XVII secolo. Ciò dimostra come il testo della *SK* fu oggetto di modifiche anche dopo il completamento del lavoro sui primi tre codici: siamo di fronte a una copia, la più tarda, del *Volkovskij* [USAČEV 2008: 179-184], ma in essa troviamo inclusi numerosi altri brani. Il *Piskarevskij* rifletterebbe dunque la successiva fase di redazione della ‘bozza’ originaria, rappresentando il codice più antico della cosiddetta redazione ‘estesa’ (*prostrannaja redakcija*) della *SK*. Proprio per questa ragione, esso venne scelto come testo di riferimento per l’edizione critica della *Raccolta completa degli annali russi* del 1908-13, curata da Vasenko. Pertanto, le due redazioni principali della *SK*, la redazione ‘breve’ (*kratkaia redakcija*), i cui capostipiti sono i codici *Tomskij* e *Čudovskij*, e quella ‘estesa’, il cui codice più antico è il *Piskarevskij*, risalirebbero entrambe alla ‘bozza originaria’ della *SK*, trasmessaci, verosimilmente, dal codice *Volkovskij*.

Tra il 1589 e il 1594 l’archimandrita Iona (Dumin) stilò una nuova redazione dell’opera, partendo dal codice *Čudovskij* e inserendo, tra i gradi VIII e IX, una propria versione della *Vita di Aleksandr Nevskij* (*Žitie Aleksandra Nevskogo*), nonché altri brani in vari punti del testo.

Attorno al 1678, l’archimandrita del monastero della Santa Trinità Makariev Tichon compilò, sulla base di quella di Dumin, un’ulteriore redazione, detta *Latuchinskaja*, il cui codice più antico, risalente al 1678-79 e conservato nella biblioteca di Nižnij Novgorod, fu ampiamente rimaneggiato nel XVIII secolo.

Infine, va menzionata la redazione detta *Jur’evskaja*, compilata nel 1716-18 dal cancelliere Ivan Jur’ev su direttive di Pietro il Grande e ritrovata accidentalmente negli anni Ottanta del secolo scorso [SEROV 1987]. Come si evince dall’analisi delle diverse redazioni, i compilatori non si limitavano a ricopiare il contenuto della *SK*, ma cercavano di aggiornarlo, inserendo documenti storici relativi a eventi contemporanei.

Sulla base delle caratteristiche formali, delle lacune e delle varianti, è dunque possibile distinguere tre ‘tipologie’ principali del testo della *SK* [cfr. VASENKO 1904: 114-116; SIRENOV 2007b: 61-100]:

i) Il tipo I include i testimoni della cosiddetta redazione ‘estesa’, al momento circa 33. Il manoscritto più antico di questa tipologia è il *Piskarevskij*. All’interno di questo tipo si possono rilevare variazioni significative nella composizione degli articoli introduttivi, nonché lievi differenze stilistiche: alla metà degli anni Quaranta del XVII secolo il testo del ms. *Piskarevskij* venne infatti revisionato e, pertanto, la redazione ‘estesa’ esiste in due varianti, quella più antica, che ne trasmetteva accuratamente il testo, e quella successiva, contenente alcuni cambiamenti stilistici.

ii) Il tipo II comprende testimoni della cosiddetta redazione ‘breve’, in tutto 21 codici. Si tratta di apografi dei più antichi codici *Tomskij* e *Čudovskij*.

iii) Il tipo III comprende 53 manoscritti contenenti un testo molto simile a quello della redazione breve, quindi del secondo tipo, ma con alcune ulteriori lacune dovute probabilmente a errori di copiatura, in parte radicatisi nella tradizione manoscritta. A questo tipo appartiene la redazione di Dumin, il cui codice più antico risale al 1594.

Rientrano in una categoria a sé i cosiddetti codici contaminati, in cui testi di tipologie diverse sono stati combinati meccanicamente.

Negli studi attuali sulla *SK*, molto produttivi, diversi sono i filoni di ricerca perseguiti.

Il primo, avviato da Vasenko, considera la tradizione manoscritta del testo, l’epoca e il luogo della sua creazione, questioni che suscitano ancora oggi animate discussioni [cfr. POKROVSKIJ 2001; LENHOFF 2013; USAČEV 2009; ŽURAVEL 2011]. In particolare, Sirenov si è occupato della storia del testo nella sua fondamentale monografia *Stepennaja kniga: istorija teksta* [2007b], fornendo la storia di tutti i manoscritti, ricostruendone le fasi compositive e offrendo una loro classificazione tipologica. Sulla base di quest’ultima, su suggerimento di Lichačev e grazie al lavoro di un gruppo di instancabili studiosi guidato da Pokrovskij, è stata infine pubblicata la più recente edizione critica commentata *Stepennaia kniga carskogo rodosloviia po drevnejšim spiskam* in tre tomi [POKROVSKIJ, LENHOFF 2007-12]. Realizzata sulla

base delle nuove scoperte sui sei più antichi codici del testo (xvi-inizio xvii sec.), la pubblicazione si pone lo scopo di riflettere le primissime fasi della storia del testo, ricorrendo a manoscritti in passato sconosciuti a Vasenko, e ripercorrendo così il ‘laboratorio creativo’ dello scriba anticorosso. In particolare, il codice *Čudovskij*, che rispetto a quello *Tomskij* contiene ancora alcune aggiunte, è posto alla base della pubblicazione come il più rappresentativo dell’ultima volontà del compilatore, Andrej-Afanasij, e dei suoi collaboratori. Questa edizione ha generato un enorme interesse nell’ambito degli studi sulla Rus’ Moscovita, seguito dalla pubblicazione di nuovi contributi.<sup>10</sup>

Il secondo filone di ricerca riguarda l’analisi delle fonti della *SK*, le modalità del loro utilizzo e il contesto storico-letterario dell’opera. Questo tema, iniziato con il lavoro di Kuskov, non si è però esaurito con lui. In seguito, infatti, a esso sono stati dedicati gli studi di Zimin [1958], Miller [1979], Lenhoff [2005; 2011], Pokrovskij [2011], Kloss [1980; 2001] e Usačev [2009]. Quest’ultimo, in particolare, affronta il testo come un aggregato di fonti potenzialmente identificabili piuttosto che come un’opera del tutto originale. Le sue osservazioni sulle fonti dirette del libro e sui materiali preparatori alla compilazione dello stesso risultano molto valide e interessanti, sebbene la questione richieda ulteriori studi. I lavori di Miller, Lehnhoff e altri riguardano anche i temi del riflesso dell’ideologia politica e sociale degli anni Sessanta del Cinquecento sul testo, del suo genere e della sua originalità compositiva.

Un ultimo filone di ricerca concerne la questione dell’influenza della *SK* sulla tradizione letteraria e storica dei secoli xvii-xviii. Questa indagine, avviata da Vasenko, è stata solo in parte affrontata da Usačev. Tuttavia, il primo studio monografico dedicato ai rapporti tra la *SK* e i successivi monumenti letterari resta la tesi di dottorato di Sirenov, *Stepennaja kniga i russkaja istoričeskaja mysl’ XVI-XVIII*

<sup>10</sup> Ad esempio, Lenhoff e Kleimola [2011] hanno raccolto 22 saggi in inglese e russo, frutto di un convegno internazionale (UCLA, Los Angeles, 2009), che indagano l’opera da più punti di vista – filologico, letterario, linguistico, storico – offrendo ipotesi discordanti sulla composizione originaria, la data di completamento del testo e la datazione dei diversi testimoni pervenuti.

vv. [2007b]), che, pubblicata come monografia nel 2010 [SIRENOV 2010], mette in luce il rapporto di continuità tra la tradizione storiografica del Medioevo e quella della Russia moderna.

#### FONTI, COMPOSIZIONE, IDEOLOGIA

La *SK*, una delle più tipiche espressioni della retorica imperiale dell'epoca di Ivan IV, costituisce il primo esperimento di una nuova sistematizzazione della storia russa, il cui scopo è legittimare l'assunzione da parte della Moscovia dello *status* di impero russo ortodosso: un monumentale lavoro di codificazione che reinterpreta gli avvenimenti storici presenti in diverse fonti antcorusse per soddisfare i gusti e le ambizioni di Ivan il Terribile e del suo *entourage*. Nel 1561, infatti, Ivan IV aveva ricevuto una lettera ufficiale da parte dei patriarchi orientali che autorizzava il titolo di zar agli autocrati russi: forse la *SK* doveva costituire uno degli argomenti a conferma del diritto dei Rjurikidi di Mosca a utilizzare il titolo.<sup>11</sup> L'opera, progettata per un ampio pubblico, muoveva dalle posizioni storiografiche e politiche della Chiesa ortodossa russa, riflettendo le concezioni dei suoi principali rappresentanti, Makarij e il suo successore Afanasij, nel periodo di massima collaborazione tra il sovrano e i suoi saggi consiglieri ecclesiastici, e ponendosi l'obiettivo di far luce sulla storia da una ben precisa prospettiva ideologica.

Redatta allo scopo di consolidare l'unità del Paese, intesa come coesione della progenie dei Rjurikidi in alleanza con la Chiesa ortodossa, la *SK* ingloba un numero molto significativo di opere – frammentarie o complete – della letteratura antcorussa: le sue fonti comprendono almeno 68 opere appartenenti a generi diversi, originali o tradotte nei secoli precedenti [USAČEV 2012]. Secondo Kloss [1980: 190-193], le principali fonti cronachistiche sono la *Voskresenskaja letopis'* (Cronaca Voskresenskaja) e la *Nikonovskaja letopis'* (Cronaca di Nikon), il *Letopisec načala*

<sup>11</sup> Sin dal XIV secolo, Mosca si sentiva erede della più antica tradizione della Rus' di Kiev e i suoi sovrani si proclamavano discendenti del semi-legendario varjago Rjurik, dal 862 principe di Velikij Novgorod e fondatore, insieme ai suoi fratelli, della Rus' di Kiev.

*carstva* e, probabilmente, il *Russkij Chronograf* del 1512. Tra le opere agiografiche e omiletiche ricordiamo lo *Žitie mitropolita Alekseja* (Vita del metropolita Aleksej, redatta da Pacomij Logofet) e lo *Žitie mitropolita Petra* (Vita del metropolita Pëtr, redatta da Kiprian) [cfr. USAČEV 2009a: 206-216], lo *Žitie Daniila Pereslavskego* di Andrej-Afanasij, una redazione lunga dello *Žitie svjatoj knjagini Ol'gi* (Vita della santa principessa Ol'ga), la *Vita di Aleksandr Nevskij* (*Žitie Aleksandra Nevskogo*), lo *Skazanie o Borise i Glebe* (Narrazione su Boris e Gleb), come anche numerosi sermoni panegirici. Vi sono anche rifacimenti di importanti opere come la *Vita di san Sergio di Radonež* (*Žitie Sergija Radonežskogo*) o la *Vita di santo Stefano di Perm'* (*Žitie svjatitel'ja Stefana Permskogo*). Infine, furono utilizzati diversi documenti di diritto ecclesiastico, opere lessicografiche (*l'Azbukovnik*, Abbecedario) e monumenti letterari di altro genere, come il *Prosvetitel'* (L'Illuminatore) di Iosif di Volokolamsk, lo *Slovo o pogibeli russoj zemli* (Canto sulla rovina della terra russa), lo *Skazanie o Vladimirskoj ikone Božiej Materi* (Narrazione sull'icona della Madre di Dio di Vladimir), la *Povest' na Sretenie ikony Božiej Materi* (Il racconto della presentazione dell'icona della Madre di Dio) [USAČEV 2009a: 249-259; 268-277]. C'è motivo di credere che siano state usate anche altre opere, non sopravvissute ai giorni nostri.

Prima di essere incluse nel testo, le fonti venivano 'adattate': Andrej-Afanasij e i suoi collaboratori accorciavano, ampliavano, rielaboravano e apportavano correzioni ideologiche e formali, queste ultime finalizzate a raggiungere una certa uniformità stilistica secondo le tendenze letterarie dell'epoca. Queste modifiche davano vita a nuove redazioni di noti monumenti letterari anticorussi, come anche di racconti derivanti forse dalla tradizione orale. Inoltre, alcune opere agiografiche, come lo *Žitie svjatoj knjagini Ol'gi*, vennero per la prima volta inserite in una cornice storico-annalistico. La *SK*, presenta, infine, anche una serie di informazioni che non trovano riscontro altrove, probabilmente derivate da racconti orali e da fonti ignote oppure frutto di errori da parte del copista o, ancora, di sue personali congetture.<sup>12</sup>

<sup>12</sup> Cfr. SKDS, I: 527; II: 137-138.

L'opera, nella sua redazione più estesa, conta fino a 1500 fogli e combina materiali tratti appunto da cronache, annali, racconti agiografici, leggende, preghiere, miracoli, intervallati da brani encomiastici tesi a illustrare le gesta di principi e zar secondo uno schema insolito per la letteratura anticorussa, che abbandona la sequenza annalistica tradizionale a favore di una suddivisione per generazioni.

La *SK* è composta da 18 biografie panegiriche dei sovrani della dinastia dei Rjurikidi: alla *Vita* della principessa Ol'ga, prima sovrana della Rus' a ricevere il battesimo, posta a mo' di prefazione, seguono altri 17 'gradi', a partire dal glorioso regno di Vladimir Svjatoslavič, Gran principe di Kiev, fino a quello di Ivan IV, primo zar. Il racconto vero e proprio inizia con Vladimir il Santo, dipinto come sovrano esemplare e fonte di ispirazione per i successori; di suo padre e di suo nonno, Svjatoslav Igorevič e Igor', che non avevano conosciuto il Cristianesimo, si forniscono solo pochi accenni nella *Vita* di Ol'ga e nei primi capitoli del grado I, così anche del mitico capostipite della dinastia, Rjurik, e di Oleg, suo parente.

Ogni grado comprende diversi capitoli, da un minimo di 7 (grado VII) fino a 75 (grado I), spesso ulteriormente suddivisi in sottocapitoli (*titla*). La *SK* si apre con un sommario delle parti che la compongono.

Gli scopi, il contenuto e l'intonazione dell'opera emergono chiaramente già nel lungo titolo-esordio, che riportiamo in parte:

Libro dei gradi della genealogia degli zar, reggitori di scettri confermati da Dio, che nella Terra di Rus rifulsero di devozione, piantati da Dio come alberi di paradiso presso le acque sorgive e abbeverati di vera fede, allevati nella grazia e nella cognizione di Dio, e illuminati dalla divina gloria, si rivelarono un giardino ben allignato e bello, rigoglioso di foglie e tutto fiorito, ricco di frutti maturi e saturo di dolci profumi, imponente e dalle cime svettanti e di feconda progenie, che con luminose fronde le virtù gradite a Dio moltiplicava; in tanti, dalle radici alle chiome, con grande verità di gesta, una

scala di gradini d'oro fecero salire fino al cielo senza esitazione, e per la sua estensione la libera ascesa a Dio consolidarono per sé e per quanti vennero dopo di loro.<sup>13</sup>

Nell'opera vengono consacrate, attraverso la glorificazione della terra russa e dei sovrani moscoviti, le teorie su cui si fondava il nuovo impero russo, in particolare quella dell'origine divina del potere dello zar, trasmesso da Dio alle diverse generazioni dinastiche in un'ininterrotta successione provvidenziale, santificata dalla fede ortodossa. Rielaborando il lontano passato, l'origine della dinastia regnante dei Rjurikidi viene collegata direttamente all'imperatore romano Augusto, i cui eredi, secondo la concezione della *translatio* del potere da Kiev a Vladimir, e poi da Vladimir a Mosca, sarebbero i principi e gli zar della Rus', a partire da Vladimir (cap. 2, grado 1):<sup>14</sup> "Della radice fruttifera della stirpe gloriosa, di quanti hanno con devozione governato nella Terra russa, a partire dal beato Vladimir, cinque gradi hanno avuto luogo nella città di Kiev, tre a Vladimir e nove nella città di Mosca salvata da Dio" [SKDS, I: 535].

La storia russa viene presentata dunque come il succedersi delle fasi di un processo ininterrotto che avrebbe portato alla creazione di uno stato unitario centralizzato, il potente impero ortodosso russo, come il susseguirsi di una catena genealogicamente unica di santi sovrani moscoviti e di loro antenati, il cui potere era stato voluto e legittimato da Dio. A quest'idea veniva collegato un nuovo schema della storia russa, teso ad affermare, attorno al concetto di autocrazia, una visione unitaria della tradizione anticorussa, nonché ad eliminare le tendenze contrastanti e il particolarismo della Rus' sotto il giogo tataro-mongolo [PICCHIO 1968: 235], esaltando in maniera enfatica proprio le tre epoche di Kiev, Vladimir e, naturalmente, di Mosca: l'incarnazione della transizione del centro del potere veniva individuata nel trasferimento fisico di una delle icone sacre più venerate

<sup>13</sup> Ove non diversamente indicato, le traduzioni sono mie.

<sup>14</sup> Questa leggenda 'augustea' si basa sullo *Skazanie o knjaz'jach Vladimirskich*.

nella Rus', l'icona della Madre di Dio di Vladimir, dal sud al nord-est della Rus'.<sup>15</sup> Il motivo dell'intervento divino nella terra russa, governata da sovrani pii e virtuosi, pervade tutto il testo: solo grazie alla benevolenza di Dio, i principi russi erano riusciti infatti a superare faticose prove e ostacoli e a prevalere sui nemici infedeli.<sup>16</sup> Così, sempre grazie all'intercessione celeste, come risultato delle azioni dei principi di Mosca, solo nel XIV secolo "l'impero russo lacerato in molte parti" [SKDS, I: 493] a causa dell'"orgoglio", dell'"invidia" e della "menzogna" diffuse nelle terre russe, era stato di nuovo riunito in un unico stato: Ivan I (Kalita) viene pertanto definito "riunificatore della terra russa", mentre suo nipote, Dmitrij Ivanovič (detto Donskoj), "signore", "reggitore", "zar e sovrano" [SKDS, II: 47, 52, 60-61, 64].

Il secondo nucleo ideologico della *SK* è quello della salda unione – la 'sinfonia', secondo il modello bizantino – di potere secolare e spirituale, di stato e chiesa. Il libro glorifica il passato storico e il presente della Rus' moscovita, in primo luogo esaltando i governanti allorché agiscono in pieno accordo con la chiesa: l'integrità del Paese sarebbe quindi assicurata dall'unità della stirpe dei Rjurikidi, sovrani amati e protetti da Dio, che governavano con la benedizione della Chiesa e secondo le leggi morali del Cristianesimo.

La storia dello Stato russo – presentato come l'incarnazione del regno di Dio sulla terra – è, come già detto, esposta sotto forma di racconti agiografici sulle esistenze "spese nella devozione" dei principi "santi" della Rus' e sulle loro "azioni sacre": ogni sovrano che succede al predecessore nella dinastia dei Rjurikidi segna un nuovo passo nell'ascesa verso il più alto ideale morale. Al culmine della 'scala' della storia russa, al grado XVII, si colloca il regno del primo zar "scelto e incoronato da Dio", Ivan IV, la cui vicenda è scritta quando quest'ul-

<sup>15</sup> Nel testo sono inclusi lo *Skazanie* (Narrazione) su quest'icona (cap. 12, grado VI) e la *Povest' na Sretenie ikony Božiej Materi* (cap. 24, grado XIII).

<sup>16</sup> Questo, in particolare, si manifesta nella descrizione delle guerre contro i Polovcy, i Peceneghi, i Tatars, i lituani: in questi scontri, infatti, i santi russi più venerati – Boris e Gleb, Aleksandr Nevskij, Sergio di Radonež – avrebbero fornito aiuto diretto alle truppe russe.

timo era in vita, sebbene venne poi rimaneggiata: il suo regno segna, infatti, l'apoteosi dell'impero russo e dei suoi autocrati.

Le vite dei singoli principi della Rus' costituiscono i capitoli di una sorta di raccolta agiografica 'profana', in cui tutti i regnanti, da Kiev a Mosca, compresi quelli non canonizzati, vengono descritti come santi o martiri, cinti dall'aureola e ricolmi di "virtù misericordiose".<sup>17</sup> Alcuni esempi: "La santa beata e pari agli apostoli (*ravnoapostol'naja*)<sup>18</sup> e saggia grande principessa Ol'ga..." [SKDS, I: 149]; "l'incoronato da Dio zar e Gran principe Vladimir Vsevolodič Monomach" (grado IV); "Questo beato, da Dio prescelto successore e benedetto erede del devoto Stato e pio regno della terra di Rus', Gran principe Ivan Daniilovič, chiamato Kalita..." (grado X); "Il piissimo e protetto da Dio, nato in modo miracoloso Gran principe Vasilij Vasil'evič" (grado XIV); infine, naturalmente, "il pietoso e da Dio insediato per sgominare gli avversari, il Gran principe Ivan Vasil'evič amante di Cristo e signore ed autocrate di tutta la Rus' e conquistatore di molti altri popoli e regni..." (grado XVII).

Il compilatore principale, Andrej-Afanasij – che si presenta non tanto come cronista, quanto come un vero e proprio ideologo, artefice di una concezione storiografica originale con chiare finalità retoriche ed edificanti – attribuisce particolare importanza alle virtù spirituali e morali dei sovrani russi, quali la mansuetudine, l'umiltà, la fedeltà alla Chiesa ortodossa, ribadendo come essi professassero la verità, praticassero la giustizia e la misericordia nei confronti dei sudditi e patrocinassero la Chiesa, ascoltando i saggi consigli dei suoi rappresentanti.

Ogni grado comprende, oltre alla biografia del sovrano, anche quella dei coevi "santissimi" metropolitani russi e dei santi, e narra inoltre gli avvenimenti contemporanei più significativi della storia ecclesia-

<sup>17</sup> Sul ruolo ideologico-politico della *SK* e della letteratura agiografica in generale nella formazione dell'ideologia statale moscovita fra XIV e XVI sec., cfr. Kloss [2001: 143-172].

<sup>18</sup> Attributo che prima di lei era stato conferito solo agli imperatori bizantini Costantino ed Elena e al Gran principe Vladimir.

stica e politica. Sin dalla *Vita* di Ol'ga, i testi agiografici includono i frequenti solenni appelli ai santi principi affinché proteggano la casa regnante di Mosca, lo zar Ivan IV, la sua famiglia e il suo impero. Scopo dell'opera erano naturalmente anche il rafforzamento della Chiesa e dei suoi possedimenti, la diffusione del culto dei santi, l'incremento della devozione fra i sudditi e la lotta contro gli infedeli. Tale interpretazione ecclesiastica dell'essenza dell'autocrazia moscovita proseguiva la politica del metropolita Makarij, del suo *entourage* e dei suoi successori e veniva condotta in un momento storico significativo, alla vigilia dell'aspro scontro che avrebbe visti coinvolti lo zar e il capo della Chiesa nei terribili anni dell'*opričnina*. Secondo alcune interpretazioni, infatti, la *SK* sarebbe stata ideata come una sorta di guida morale per Ivan il Terribile, quasi un ultimo tentativo di indirizzare al meglio le sue azioni e di scongiurare il futuro terrore [USAČEV 2009a]. Proprio per questa ragione, in essa ci si sofferma così a lungo sull'immagine dell'autocrate ideale, incarnato dagli antenati diretti di Ivan IV, dei quali vengono totalmente modificati gli attributi, per eliminare tutto ciò che poteva impedirne la glorificazione, e vengono inoltre omesse, o ridotte in maniera significativa, le informazioni sui conflitti tra i gerarchi della Chiesa e i principi russi nel corso dei secoli. Secondo Lenhoff, l'impulso iniziale alla compilazione della *SK* sarebbe scaturito dal progetto della nuova diocesi di Kazan', conquistata nel 1552,<sup>19</sup> così da promuoverne la cristianizzazione e la colonizzazione: anche l'espansionismo orientale viene infatti descritto alla stregua di un evento provvidenziale [LENHOFF 2012: 95-107].

Al carattere ufficiale e altisonante della *SK* corrisponde uno stile altrettanto elevato, quello del cosiddetto “secondo monumentalismo” o della “scuola di Makarij”, tipico della letteratura dotta del XVI secolo [LICHACĚV 1973: 127 e ss.] e caratterizzato da articolate formule di etichetta, da costruzioni sintattiche auliche e dal ricorso a perifrasi

---

<sup>19</sup> Andrej-Afanasij accompagnò personalmente lo zar durante la sua campagna militare contro il Khanato di Kazan' e celebrò un servizio liturgico alla posa della prima pietra della Cattedrale dell'Annunciazione di Kazan'.

retoriche ed espressioni artificiose. Tecnicamente lo stile dell'opera attingeva ad espedienti escogitati dagli esponenti della cosiddetta "seconda influenza slava meridionale", che ricalcavano modelli bizantini, soprattutto riguardo la composizione nominale [cfr. PICCHIO 1968: 206]. Tuttavia, rispetto alle opere dei cosiddetti 'intrecciatori' slavi meridionali, questi procedimenti risultano maggiormente schematizzati e stereotipati: nella *SK* abbondano le ripetizioni di parole ed espressioni, le continue intromissioni dell'autore, che commenta, indirizzando il discorso, il ricorso meccanico e retorico agli epiteti esornativi per i sovrani, legati alle finalità edificanti e ideologiche dell'opera.

A proposito della *SK*, Živov parla di "una peculiare strategia linguistica" volta a "glorificare il potere 'imperiale' e a dimostrarne la giustificazione religiosa" [ŽIVOV 2011: 153]: la strategia narrativa adottata dal compilatore della *SK* sarebbe poi diventata lo standard di un nuovo tipo di narrazione storica 'ufficiale'.

#### LA VENERAZIONE DEI NUOVI SANTI RUSSI

Il gran numero di agiografie presenti nella *SK* ha inciso significativamente sulla canonizzazione e sulla diffusione del culto di molti santi russi.<sup>20</sup> Andrej-Afanasij e i suoi collaboratori hanno prestato particolare attenzione ai santi di origine nobile: oltre alle vite dei governanti russi già canonizzati (Ol'ga, Vladimir, Aleksandr Nevskij e altri), nella *SK* furono incluse anche le biografie di molti 'santi' discendenti di Vladimir, segnando di fatto l'inizio della loro venerazione ufficiale.

Nell'opera, ad esempio, venne fissato per iscritto l'inizio del culto di un certo numero di principi moscoviti, primo fra tutti Daniil Aleksandrovič, con lo *Skazanie o pervom moskovskom knjaze Daniile Aleksandroviče* (Narrazione sul primo principe di Mosca Daniil Aleksandrovič) dedicato ai suoi miracoli (capp. 3-8, grado IX), compreso quello avvenuto presso la tomba di Dmitrij Ivanovič nella Cat-

<sup>20</sup> Su questo tema nello specifico, cfr. Okolovič [2007].

tedrale dell'Arcangelo al Cremlino (cap. 13, grado XII), e un racconto su sua moglie, la principessa Evdokia (Evfrosina) (capp. 14-20, grado XII).

Nella *SK* venne ancora sancito l'inizio della venerazione di Georgij (Iurij) Vsevolodovič, Gran principe di Vladimir. Non limitandosi però alla glorificazione dei singoli rappresentanti della famiglia principesca, il compilatore Andrej-Afanasij esprimeva l'idea della santità dell'intera prole del Gran principe Vladimir, sottolineando le sacre virtù dei suoi discendenti, inclusi quelli non ancora canonizzati, e mettendo in risalto come la progenie di Vladimir si distinguesse, rispetto alle altre dinastie della storia universale, per la presenza di numerosi santi, tra cui figuravano monaci, martiri per la fede e valorosi guerrieri che combatterono contro il nemico infedele.

Come già accennato, la glorificazione dei sovrani russi attraverso la loro elevazione a santi trova riscontro anche nelle coeve opere dell'arte figurativa religiosa, raffiguranti sia i singoli discendenti di Vladimir, sia l'intera stirpe dei principi russi. Ciò si ritrova, ad esempio, negli affreschi della Cattedrale dell'Arcangelo, nei ritratti dei regnanti come fossero soggetti di icone e nella stessa pittura di icone, in particolare in quella dedicata alla conquista di Kazan' da parte di Ivan IV (1552), nota come *Cerkov' voinstvujuščaja* (La Chiesa belligerante) e attribuita proprio ad Andrej-Afanasij il quale, oltre che scrittore, era anche fine iconografo.<sup>21</sup>

Per la prima volta, inoltre, si registrano racconti di santi di origine non principesca, come la moglie del principe di Nižnij Novgorod Andrej Konstantinovič, venerata come la santa principessa Teodora (cap. 11, grado XI), o ancora lo *jurodivij* Galaktikon Belozerskij (cap. 1, grado XVII).

Nel tentativo di facilitare al lettore la conoscenza delle agiografie dei santi russi, il compilatore appose, all'inizio del testo della redazione 'estesa' della *SK*, il sommario *Novye čudotvorcy* (Nuovi taumaturghi), contenente un elenco dei racconti sui santi russi, con l'indicazione

<sup>21</sup> Si veda Sizov [1966: 264-276]; Morozov [1984: 17-31]; Samojlova [1999; 2004].

delle corrispettive sezioni del libro: a ragion veduta, Lichačëv definì la *SK* una “guida” alla Russia “santa e sovrana” nel XVI secolo e una sorta di icona di “tutti i santi” dello stato russo [ID. 1971: 316-317].

Il materiale esposto nella *SK* è stato ampiamente utilizzato nelle opere agiografiche del XVII secolo, in particolare nella compilazione delle *Čet'i Minei* (Letture mensili) dello ieromonaco German (Tulu-pov) e di quelle di Ioan Miljutin (1646-1654).

In definitiva si può dire che la *SK* sia una delle opere della narrativa storica ufficiale più lette del XVI secolo, come testimonia anche la sua ricchissima tradizione manoscritta: ricopiata numerose volte, essa ha avuto un'influenza enorme sulla letteratura successiva anticorussa tra il XVI e il XVII secolo, in particolare sull'agiografia e la cronachistica, ma anche sulla storia del pensiero politico tra il XVIII e il XIX secolo, a partire dal *Licevoj letopisnyj svod* (Codice miniato) del XVI secolo e fino alle opere degli storici del XVIII e dell'inizio del XIX secolo [cfr. SIRENOV 2010].

#### SIGLE E ABBREVIAZIONI

PSRL	<i>Polnoe sobranie russkich letopisej.</i>
SKKDR	<i>Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi.</i>
SKDS	<i>Stepennaja kniga carskogo rodoslovija po drevnejšim spiskam: teksty i kommentarii</i> , I-III, Moskva 2007-12.
TODRL	<i>Trudy otdela drevnerusskoj literatury.</i>

#### EDIZIONI

KNIGA STEPENNAJA CARSKO- GO RODOSLOVIJA 1775	<i>Kniga Stepennaja carskogo rodoslovija</i> , soderžaščaja istoriju rossijskiju [...], napečatannaja pod smotreniem Gerarda Friderika Millera, Moskva 1775, č. 1-2.
---	--

- KNIGA STEPENNAJA CARSKOGO RODOSLOVIJA 1908-13 *Kniga Stepennaja carskogo rodoslovija*, P.G. Vasenko (red.), in PSRL, Sankt-Peterburg 1908-13, t. XXI, č. 1-2.
- STEPENNAIA KNIGA CARSKOGO RODOSLOVIJA 2007-12 *Stepennaia kniga carskogo rodoslovija po drevnejšim spiskam: teksty i komentarii*, I-III, N.N. Pokrovskij and G.D. Lenhoff (eds.), Moskva 2007-12.
- LATUCHINSKAJA STEPENNAJA KNIGA 2012 *Latuchinskaja Stepennaja kniga. 1676 god.*, N.N. Pokrovskij, A.V. Sirenov (red.), Moskva 2012.
- JUR'EVSKAJA STEPENNAJA KNIGA 2013 I.Ju. Jur'ev. *Izvestie o žitii i dejstvijach deržavstvujučich velikich knjazej rossijskich*, D.O. Serov (red.), Moskva 2013.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BOGATYRĚV 2012 S.N. Bogatyřev, *Datirovka Stepennoj knigi*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki", I, 2012, 4, pp. 77-94.
- DERŽAVIN 1902 N.C. Deržavin, *Stepennaja kniga kak literaturnyj istočnik: Opyt issledovanija literaturnogo sostava "Stepennoj knigi"* G. Millera, Batum 1902.
- ERUSALIMSKIJ 2012 K.Ju. Erusalimskij, *The Book of Royal Degrees and the Genesis of Russian Historical Consciousness*, ed. by G. Lenhoff-A. Kleimola, Bloomington 2011, "Kritika: Explorations in Russian and Eurasian History", XIII, 2012, 3, pp. 725-735.
- KALAJDOVIČ 1813 K.F. Kalajdovič, *Ob učenyh trudach mitropolita Kipriana i o tom, spravledivo li pripisyvaetsja emu i mitropolitu Makariju sočinenie knigi Stepennoj*, "Vestnik Evropy", 1813, 23-24, č. 2, pp. 207-224.
- KEENAN 2011 E.L. Keenan, *The Stepennaia kniga and the Go-*

- dunovian Renaissance*, in G. Lenhoff, A. Kleimola (eds.), *The Book of Royal Degrees and the Genesis of Russian Historical Consciousness*, Bloomington 2011, pp. 69-80.
- KLOSS 1980 B.M. Kloss, *Nikonovskij svod i russkie letopisi XVI–XVII vv.*, Moskva 1980.
- KLOSS 2001 B.M. Kloss, *Izbrannye trudy. (Očerki po istorii russkoj agiografii XV–XVI vv.)*, Moskva 2001, t. II.
- KUSKOV 1952 V.V. Kuskov, *Stepennaja kniga kak literaturnyj pamjatnik XVI v.* Dissertacija, Moskva 1952.
- KUSKOV 1959 V.V. Kuskov, *O nekotorych osobennostjach stilja Stepennoj knigi*, “Učenyje zapiski Ural’skogo universiteta. Filologija”, 1959, vyp. 28, pp. 259-292.
- LENHOFF 2005 G. Lenhoff, *The Construction of Russian History in Stepennaja kniga*, “Revue des études slaves”, LXXVI, 2005, 1, pp. 31-50.
- LENHOFF, KLEIMOLA 2011 G. Lenhoff, A. Kleimola (eds.), *The Book of Royal Degrees and the Genesis of Russian Historical Consciousness*, Bloomington 2011.
- LENHOFF 2012 G. Lenhoff, *Učreždenie Kazanskoj eparchii i projekt sozdanija Stepennoj knigi*, “Drevnjaja Rus’. Vo-prosy Medievistiki”, L, 2012, 4, pp. 95-107.
- LENHOFF 2013 G. Lenhoff, *Current Research on the Stepennaja kniga: Consensus, Controversies, Questions*, “Jahrbücher für Geschichte. Osteuropas”, LXI, 2013, 3, pp. 438-44.
- LICHAČEV 1971 D.S. Lichačev, *Poëtika drevnerusskoj literatury*, Leningrad 1971.
- LICHAČEV 1973 D.S. Lichačev, *Razvitie russkoj literatury X–XVII*

vekov. *Épochi i stili*, Leningrad 1973.

- LICHAČEV 1989 D.S. Lichačev (a cura di), *Storia della letteratura russa dei secoli XI-XVII*, Mosca 1989.
- MARTIN 1973 L. Martin, *West Textual Criticism and Editorial Technique*, Stuttgart 1973.
- MILLER 1979 D.B. Miller, *The Velikie Minei Četii and the Steppennaia Kniga of Metropolitan Makarii and the Origins of Russian National Consciousness*, "Forschungen zur Osteuropäischen Geschichte", xxvi, 1979, pp. 263-382.
- MOROZOV 1984 V.V. Morozov, *Ikona "Blagoslovennoe voinstvo" kak pamjatnik publicistiki XVI v.*, in *Proizvedenija russkogo i zarubežnogo isskustva XVI-nač. XVIII v.*, Moskva 1984, pp. 17-31.
- OKOLOVIČ 2007 N.F. Okolovič, *Žitija svjatyh, pomeščennye v Stepennoj knige*, Moskva-Sankt-Peterburg 2007.
- PICCHIO 1968 R. Picchio, *Storia della letteratura russa antica*, Milano 1968.
- POKROVSKIJ 1988 N.N. Pokrovskij, *Afanasij (v miru Andrej), mitropolit Moskovskij*, in SKKDR, Leningrad 1988, vyp. 2, č. 1, pp. 73-79.
- POKROVSKIJ 2001 N.N. Pokrovskij *Tomskij spisok Stepennoj knigi carskogo rodoslovija i nekotorye problemy rannej istorii pamjatnika*, in *Obščestvennoe soznanie i literatura XVI-XX vv.*, Novosibirsk 2001, pp. 3-43.
- SAMOJLOVA 2004 T.E. Samojlova, *Novootkrytyj "portret" Visilija III i ideja svjatosti gosudarja i gosudareva roda*, "Isskustvoznanie", 1999, 1, pp. 39-58.

- SAMOJLOVA 2004 T.E. Samojlova, *Knjažeskie portrety i rospisi Archangel'skogo sobora Moskovskogo Kremlja: Inokogr. programma XVI v.*, Moskva 2004, pp. 133-149, 156, 207-209, 223-224.
- SEROV 1987 D.O. Serov, *Jur'evskaja Stepennaja kniga i eë avtor*, in *Literatura i klassovaja bor'ba epochi pozdnego feodalizma v Rossii*, Novosibirsk 1987, pp. 115-127.
- SIRENOV 2007a A.V. Sirenov, *Naučnoe opisanie vyjavlenyh spiskov Stepennoj knigi*, in *Stepennaia kniga carskogo rodoslovija po drevnejšim spiskam*, N. N. Pokrovskij and G.D. Lenhoff (red.), Moskva 2007, t. I, pp. 24-88.
- SIRENOV 2007b A.V. Sirenov, *Stepennaja kniga. Istorija teksta*, N.N. Pokrovskij (red.), Moskva 2007.
- SIRENOV 2010 A.V. Sirenov, *Stepennaja kniga i russkaja istoričeskaja mysl' XVI-XVIII vv.*, Moskva-Sankt-Peterburg 2010.
- SIZOV 1966 E.S. Sizov, *Russkie istoričeskie dejateli v rospisjach Archangel'skogo sobora i pamjatniki pišmennosti XVI v.*, TODRL, XXII, 1966, pp. 264-276.
- SMIRNOV 1908 S.I. Smirnov, *Žitie prepodobnogo Daniila, perejaslavskogo čudotvorca, Povest' ob Obretenii moščej i čudesa ego*, Moskva 1908.
- STROEV 1882 P.M. Stroev, *Bibliografičeskij slovar' i černovye k nemu materialy*, Sankt-Peterburg 1882.
- TATIŠČEV 1962 V.N. Tatiščev, *Istorija Rossijskaja*, Moskva-Leningrad 1962, t. I.
- USAČEV 2005 A.S. Usačev, *K voprosu o datirovke Stepennoj knigi*, "Drevnjaja Rus". *Voprosy Medievistiki*, XXII, 2005, 4, pp. 28-40.

- USAČEV 2007 A.S. Usačev, *Iz istorii drevnerusskoj knižnosti vremena mitropolita Makarija: Velikie Minei Čet'i i Stepenaja Kniga*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy Medievistiki", xxx, 2007, 4, pp. 35-43.
- USAČEV 2008 A.S. Usačev, *Sovremennye issledovanija Stepennoj knigi*, "Otečestvrnnaja istorija", 2008, 4, pp. 179-184.
- USAČEV 2009a A.S. Usačev, *Stepennaja kniga i drevnerusskaja knižnost' vremena mitropolita Makarija*, A.A. Gorskij (red.), Moskva-Sankt-Peterburg 2009.
- USAČEV 2009b A.S. Usačev, *Ličnost' sostavitel'ja Stepennoj knigi*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy Medievistiki", xxxvi, 2009, 2, pp. 34-47.
- USAČEV 2010 A.S. Usačev, *Drevnerusskaja knižnost' epochi mitropolita Makarija: Kniga Stepennaja carskogo rodoslovija*. Avtoreferat, 2010.
- USAČEV 2012 A.S. Usačev, *Kommentarii k Stepennoj knige: nekotorye dopolnenija*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy Medievistiki", l, 2012, 4, pp. 108-119.
- USAČEV 2013 A.S. Usačev, *Vremja sozdanija Stepennoj knigi: v prodolženie diskussii*, "Drevnjaja Rus'. Voprosy Medievistiki", li, 2013, 1, pp. 115-124.
- USAČEV 2016 A.S. Usačev, *Stepennaja kniga*, in *Bol'saja rossijskaja enciklopedija*, Moskva 2016, t. xxxi, pp. 229-230.
- VASENKO 1904 P.G. Vasenko, *Kniga Stepennaja carskogo rodoslovija i eja značenie vdrevnerusskoj istoričeskoj pišmennosti*, Sankt-Peterburg 1904, č. 1.
- VIKTOROV 1871 A. Viktorov, *Katalog slavjano-russkich rukopisej, pribretennyh Moskovskim Publicnym i Rumjancevskim Muzejami v 1868 g. posle D.V. Piskareva*, s.l. 1871.

- ŽIVOV 2011 V.M. Živov *On the Language of* "The Book of Degrees of the Royal Genealogy", in G. Lenhoff, A. Kleimola, (eds.), *The Book of Royal Degrees and the Genesis of Russian Historical Consciousness*, Bloomington 2011, pp. 141-155.
- ZIMIN 1957 V.A. Zimin, *K izučeniju istočnikov* Stepennoj knigi, TODRL, XIII, 1957, pp. 225-230.
- ZIMIN 1958 V.A. Zimin, *Peresvetov i ego sovremenniki. Očerki istorii ruskoj obščestvenno-političeskoj mysli serediny XVI veka*, Moskva 1958, pp. 86-90.